



I DATI INERENTI LA CERTIFICAZIONE DEI CONTRATTI PRESSO LA COMMISSIONE DI CERTIFICAZIONE COSTITUITA DAL CENTRO STUDI INTERNAZIONALI E COMPARATI "MARCO BIAGI" DELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

La Commissione di Certificazione costituita presso il Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena e Reggio Emilia risulta una delle più attive in Italia, potendo oggi contare su numerose convenzioni (più di 160) stabilite con privati e conseguentemente su un notevole numero di istanze presentate, che, nel periodo che va dal luglio 2005 (data di avvio della prima procedura) al dicembre 2011 risulta pari, in totale, a 11708 unità.

Nel primo anno di attività, tuttavia, non era stato riscontrato un particolare interesse per l'istituto, come dimostra l'esiguo numero di istanze nel complesso pervenute (soltanto 33).

Che l'istituto abbia catalizzato, via via, un sempre maggiore interesse è invece dimostrato dalle ben 448 istanze giunte nel secondo anno di operatività (da notare che rimane escluso il mese di agosto in quanto la Commissione, in concomitanza con il periodo di sospensione dei termini, non compie alcun atto formale, compresa la ricezione di eventuali nuove istanze) e dalle 1071 istanze ricevute nel terzo.

A partire dal quarto anno (2008) dall'inizio dell'attività, e giungendo sino al sesto (2010), si è stabilizzato il numero di istanze ricevute, mantenendo e confermando una media pari a 2674 istanze l'anno.

Per quanto riguarda il 2011, a seguito delle importanti novità introdotte alla fine del 2010 dalla l. n. 183 del 2010 (il c.d. Collegato Lavoro), è apparsa confermata la tendenza sopra descritta (sebbene con una lieve flessione, dovuta al fatto che la Commissione ha potenziato la propria attività di assistenza e consulenza preliminare alla presentazione delle istanze): al 31 dicembre 2011 erano infatti giunte alla Commissione 2133 istanze, portando il totale complessivo a 11708 istanze.

Sebbene risulti difficile una previsione a lungo termine sull'andamento dei casi di ricorso all'istituto, è possibile ipotizzare che la l. n. 183 del 2010 (in virtù delle modifiche apportate all'art. 75 del D.lgs. n. 276/2003), estendendo l'ambito di applicazione della certificazione a qualsiasi contratto in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro, contribuisca, quanto meno nel medio periodo, all'aumento del numero complessivo di istanze che verranno presentate.

Tenuto conto della attuale formulazione dell'art. 75 del D.lgs. n. 276/2003, i cambiamenti osservabili dall'analisi dei futuri dati inerenti l'attività delle commissioni di certificazione potrebbero peraltro riguardare non tanto il numero effettivo di istanze ricevute, che potrebbe anche rimanere mediamente invariato, quanto piuttosto l'aumento delle differenziazioni con riferimento alle tipologie contrattuali per le quali si presenterà istanza ai sensi delle più recenti disposizioni di legge.

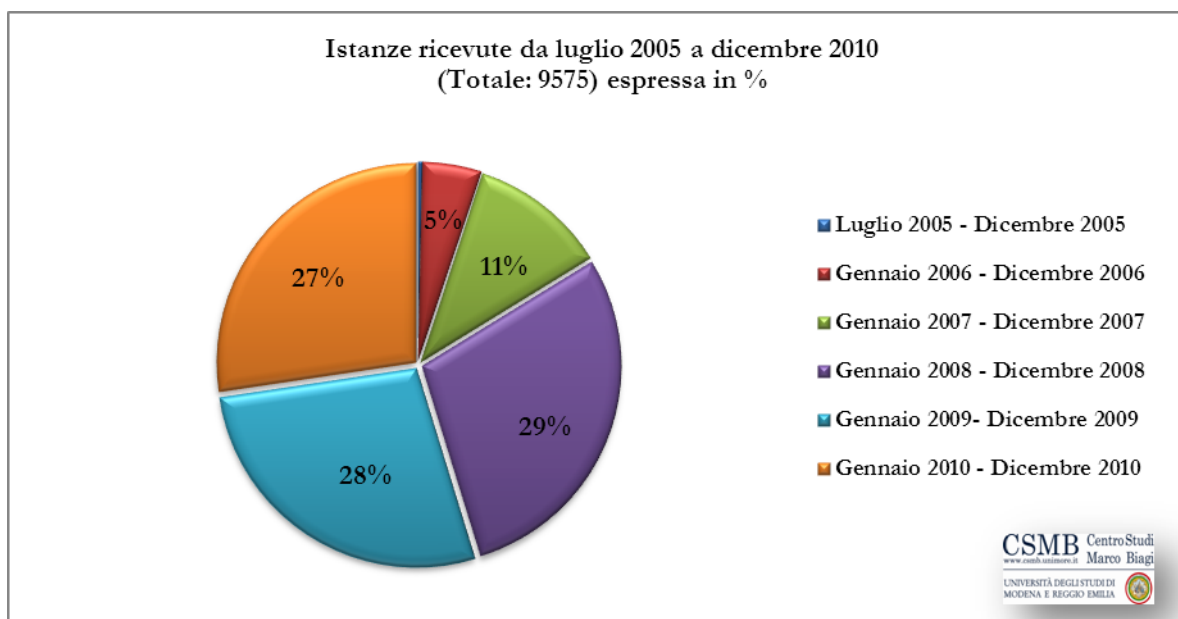
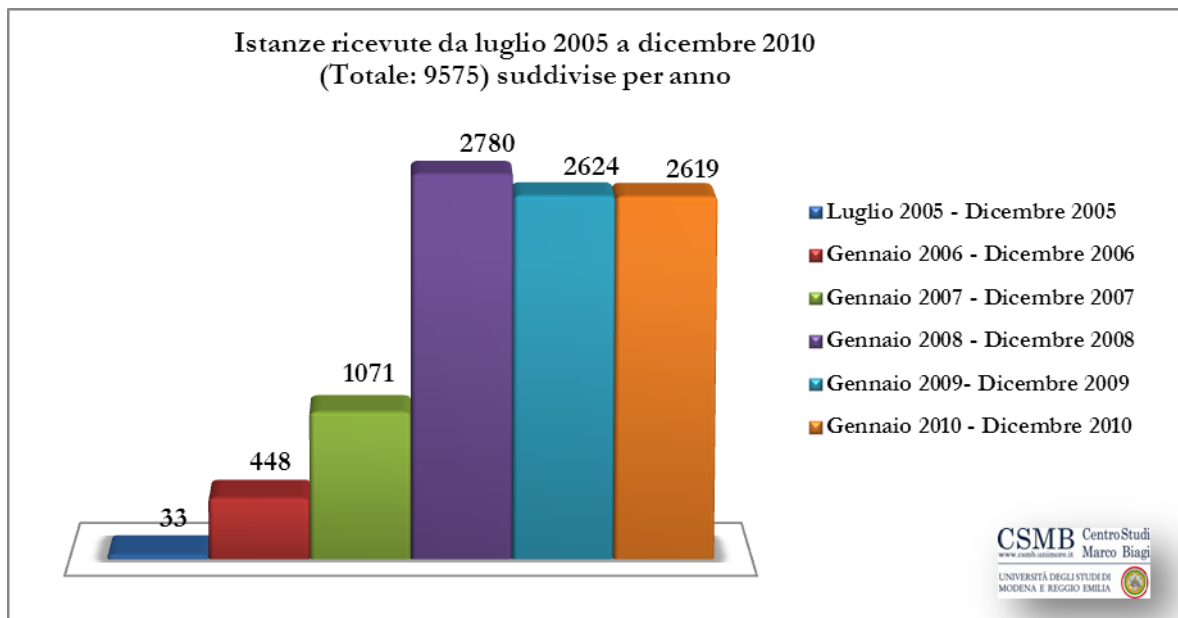
In merito ai dati riguardanti le istanze ricevute e suddivise per tipologia contrattuale, si potranno infatti osservare istanze inerenti alla certificazione di contratti di somministrazione e di subfornitura, accordi di distacco, ma anche istanze inerenti la certificazione di singole clausole, posto che ora il fine perseguito dal legislatore non è più unicamente la riduzione del contenzioso in materia di qualificazione dei contratti di lavoro, ma quello più ampio riconnesso alla riduzione del contenzioso in materia di lavoro.

Con riferimento poi in particolare alla attività della Commissione di Certificazione costituita presso il Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi", si potrà assistere anche alla presentazione di istanze inerenti la certificazione di rinunce e transazioni (che nell'originaria formulazione dell'art. 82 del D.lgs. n. 276/2003 potevano essere ricevute esclusivamente dalle commissioni costituite presso gli enti bilaterali), nonché di regolamenti interni di cooperativa (che nell'originaria formulazione dell'art. 83 del D.lgs. n. 276/2003 potevano essere presentate unicamente alle commissioni di certificazione istituite presso le DPL o meglio – secondo l'interpretazione che pare emergere dalla lettura del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 luglio 2004 – presso le Province).

I dati che qui si riportano sono da ritenersi definitivi per quanto concerne il periodo ante Collegato Lavoro, in quanto si riferiscono al numero di istanze ricevute da luglio 2005 a dicembre 2010, pari complessivamente a



95751. Tale dato non può pertanto ritenersi condizionato in maniera significativa dalle novità legislative entrate in vigore a fine novembre 2010.



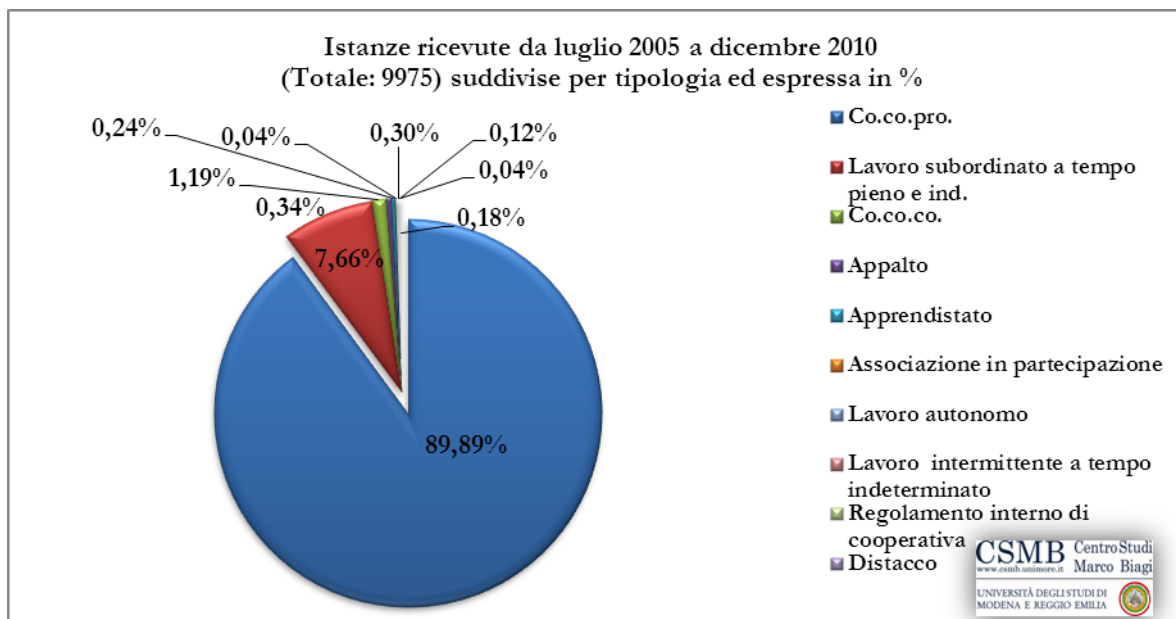
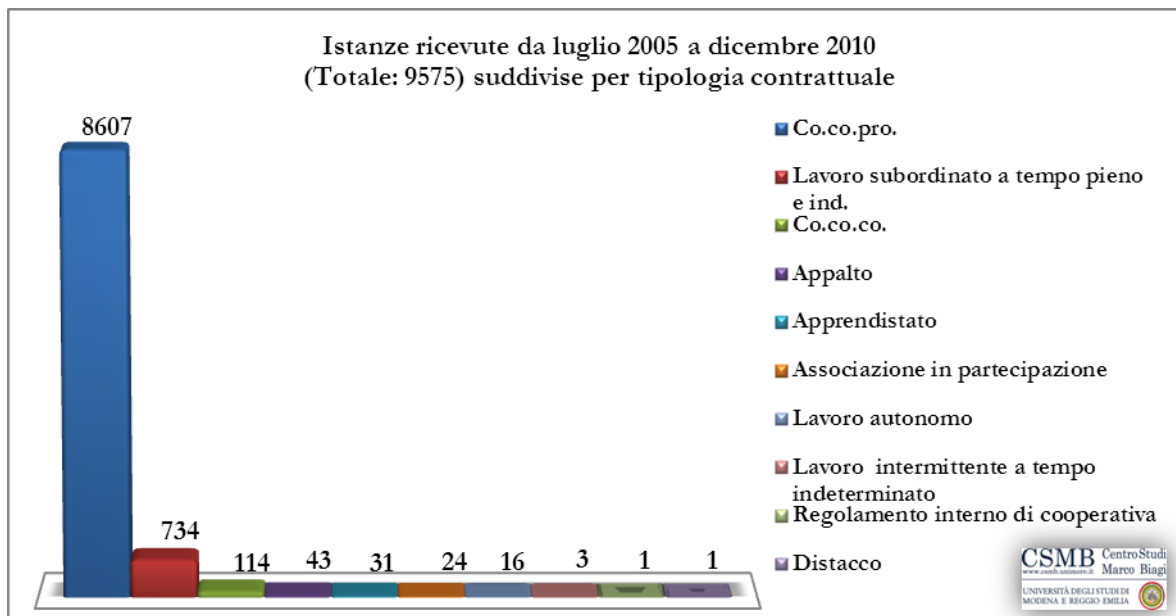
Quanto alla tipologia di contratti in relazione ai quali è stata richiesta la certificazione (e sempre facendo riferimento ai dati ufficiali aggiornati al 31.12.2010), ben 8607 (l'89,89%) rientrano tra i contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto o programma, a conferma di come su tale tipologia permangano i dissidi interpretativi più stridenti.

Sempre tra le istanze presentate, soltanto 31 (lo 0,30%) riguardano invece i contratti di apprendistato, 16 (lo 0,12%) i contratti di lavoro autonomo, 24 (lo 0,24%) le associazioni in partecipazione, 1 (lo 0,04%) un regolamento interno di cooperativa, 1 (lo 0,04%) una operazione di distacco, 3 (lo 0,18%) i contratti di lavoro

¹ I dati di dettaglio inerenti il 2011 sono in corso di aggiornamento.



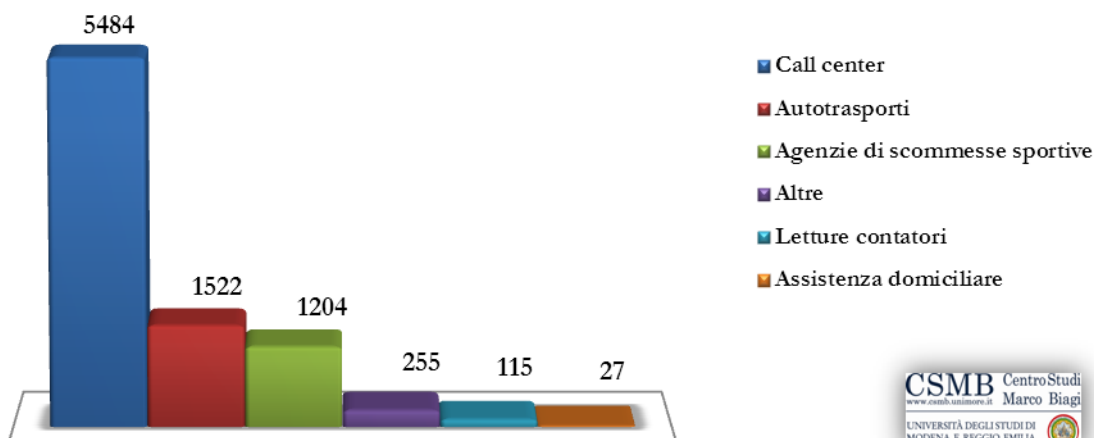
intermittente a tempo indeterminato, 114 (l'1,19%) le collaborazioni coordinate e continuative ed infine 734 (il 7,66%) i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.



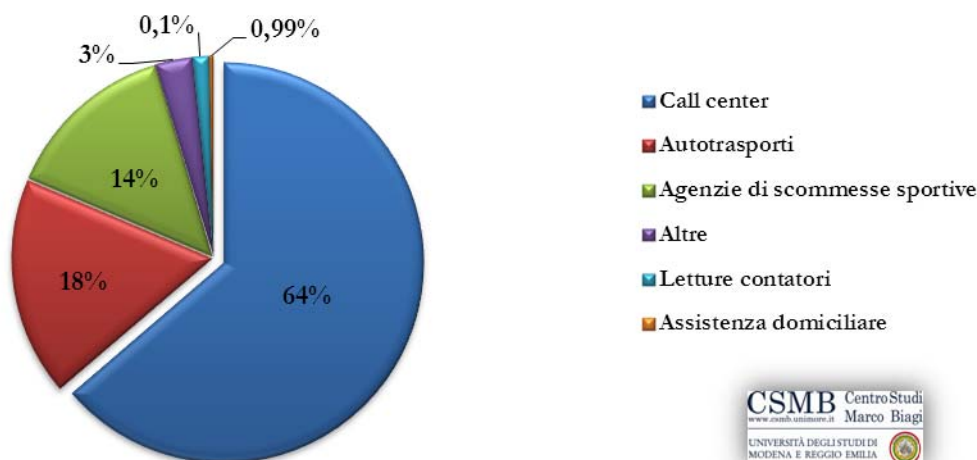
Interessante poi notare, tra le istanze inerenti contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto o programma, come la maggior parte (ben 5484, il 64%) provenga da aziende operanti tramite i c.d. call center. Sono invece 1522 (il 18%) i contratti pervenuti da aziende operanti nel settore dell'autotrasporto, 1204 (il 14%) quelli inviati da aziende che svolgono attività di ricezione di scommesse sportive, 115 (lo 0,8%) le istanze inerenti collaboratori incaricati della lettura dei contatori (i c.d. "letturisti") e soltanto 27 (lo 0,2%) i casi di istanze inerenti collaboratori incaricati di attività di assistenza domiciliare. I restanti 255 contratti (il 3%) si riferiscono ad altre attività svolte da diversi committenti e datori di lavoro.



Istanze ricevute afferenti i Co.co.pro.
(Totale: 8627) suddivise per settore di attività della committente



Istanze ricevute afferenti Co.co.pro.
(Totale: 8627) suddivise per settore di attività della committente ed espressa in %



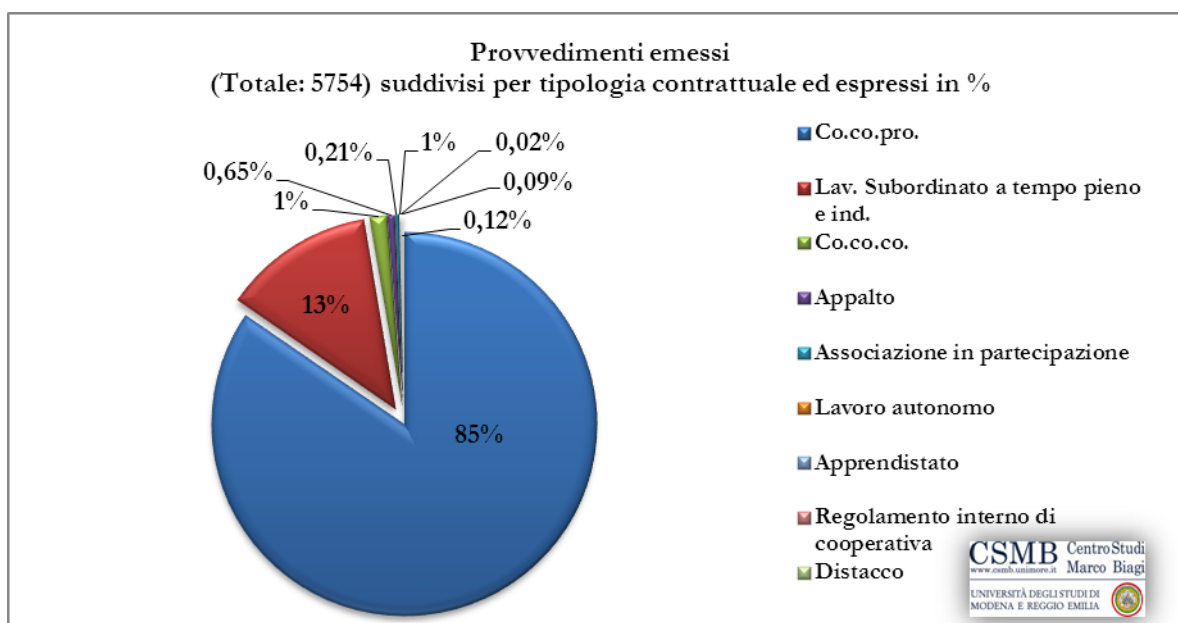
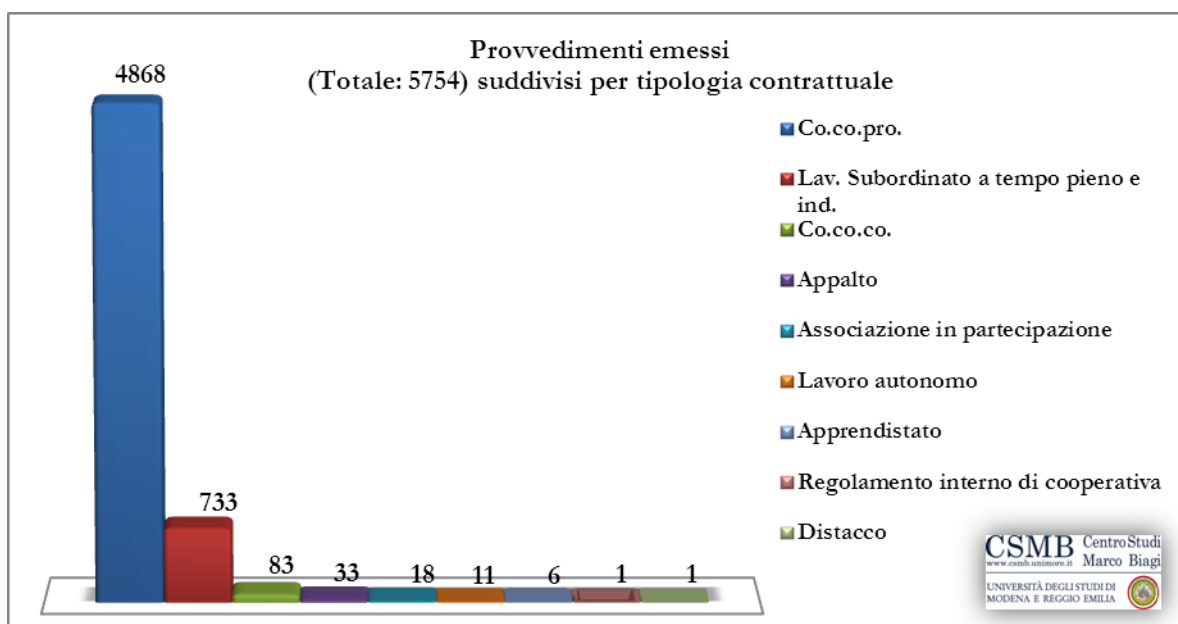
Quanto agli esiti delle procedure attivate, rispetto al totale delle istanze pervenute al 31.12.2010, quelle che si sono concluse con esito positivo, e quindi con l'accoglimento della domanda, sono 5754, di cui 4868 (l'85%) per i contratti di lavoro a progetto, 6 (lo 0,12%) per i contratti di apprendistato, 11 (l'1%) per i contratti di lavoro autonomo, 18 (lo 0,21%) per i contratti di associazione in partecipazione, 33 (lo 0,65%) per i contratti di appalto, 733 (il 13%) per i contratti di lavoro subordinato a tempo pieno ed indeterminato e 83 (l'1%) per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

A causa della mancata integrazione dei documenti inizialmente inviati dalla azienda istante non è stato invece possibile emettere alcun provvedimento relativo ad alcuni dei contratti di apprendistato, il cui procedimento risulta essere stato a suo tempo sospeso (e in merito al quale potrà essere dichiarata la conclusione per rinuncia implicita delle parti, in virtù delle disposizioni di cui all'art. 20, comma 3 del vigente Regolamento della Commissione - da ultimo modificato il 29 novembre 2010 -). Sull'unico regolamento interno di cooperativa pervenuto la Commissione ha poi emesso un provvedimento negativo, così come per l'operazione di distacco,



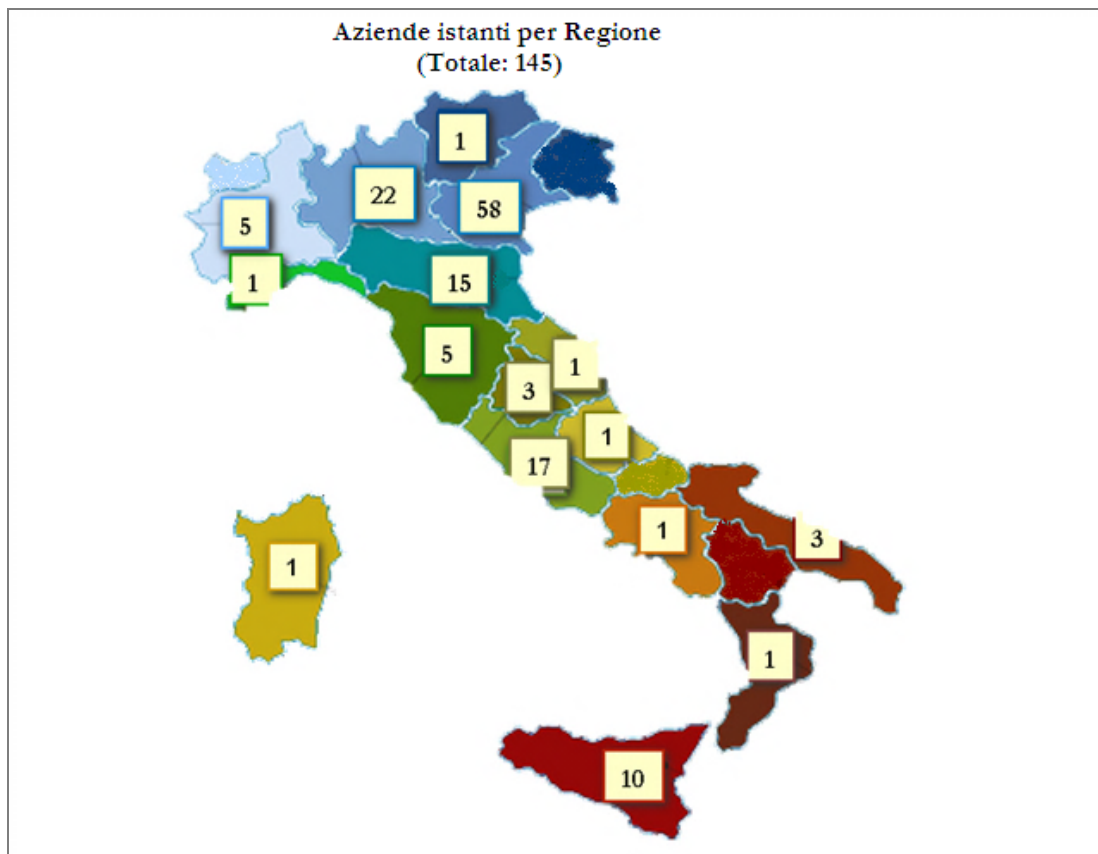
ma se nel primo caso ciò è stato dovuto unicamente a ragioni di incompetenza, posto che l'istanza era stata presentata e la relativa procedura si era conclusa prima della entrata in vigore della l. n. 183/2010, nel secondo la ragione del rigetto è stata individuata nella mancata esistenza dei requisiti essenziali richiesti per la sussistenza dell'istituto normativo in questione.

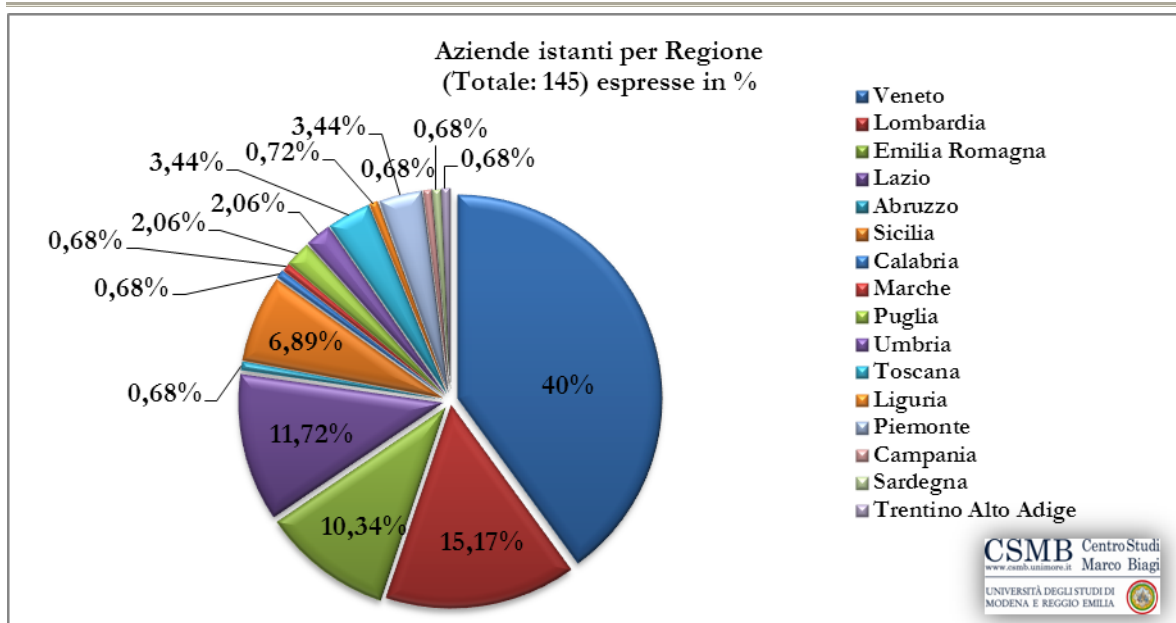
Le ulteriori ipotesi di mancata certificazione sono motivate, in genere, dalla presenza di alcune clausole non conformi al tipo contrattuale prescelto dalle parti (che porta il più delle volte ad un vero e proprio rigetto), e solo raramente da altre ragioni (quali la necessaria sospensione del procedimento a causa di un precedente accesso ispettivo in azienda, la mancata presentazione dei collaboratori all'audizione cui erano stati convocati, ma anche la mancata risposta alla richiesta di integrazioni e/o chiarimenti inoltrata alle parti dalla Commissione). In alcuni altri casi la procedura è stata invece sospesa su richiesta (disgiunta o congiunta) delle parti, mentre molto di rado le istanze, risultate evidentemente nulle, sono state dichiarate improcedibili.





Di estremo interesse risultano infine anche i dati regionali sul punto. Le istanze sono pervenute soprattutto da aziende con sede in Veneto (58, pari al 40% del totale), cui sono seguite quelle con sede in Lombardia (22, pari al 15,17% del totale), Lazio (17, pari al 11,72% del totale), Emilia Romagna (15, pari al 10,34% del totale), Sicilia (10, pari al 6,89% del totale), Piemonte (5, pari al 3,44% del totale), Toscana (5, pari al 3,44% del totale), Umbria (3, pari al 2,06% del totale), Puglia (3, pari a 2,06%) e Marche, Trentino Alto Adige, Sardegna, Campania, Calabria, Abruzzo e Liguria (queste ultime con 1 azienda a testa, pari, ognuna, allo 0,68% del totale).





Margherita Menditto, Flavia Pasquini, Silvia Zironi

*Commissione di Certificazione del Centro Studi Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*